



## FORMAT

Collana di poesia diretta da  
Mauro Ferrari, Stefano Guglielmin e Massimo Morasso

19. Remigio Bertolino, *Versi scelti 1976-2009*, a cura e con un saggio di Giorgio Bárberi Squarotti, pp. 200, € 16,00  
ISBN 978-88-96020-59-3

Le prime poesie di Remigio offrono tante volte le stesse tragiche rivelazioni della vita come è, per tutti, allegoricamente, non soltanto per i vecchi e i poveri, che faticano a camminare sulla neve, per le minime esigenze della giornata e poi si chiudono nella stanza, dove ci sono la stufa faticosamente accesa, il minimo cibo, le notti sotto le coperte pesanti per resistere al freddo che penetra nell'intera casa, stanno a guardare il candore della neve funebre, come se il vivere sia soltanto un dovere inevitabile, un destino da cui non si deve ribellare, più che una condizione almeno da rifiutare o lamentare. La vita umana è, agli occhi di Remigio,

uguale a ben vedere con la sorte degli animali: il cane, il gatto familiare, gli uccelli che anch'essi cercano qualche cibo per sopravvivere all'inverno. (Dalla Prefazione di Giorgio Bárberi Squarotti)

\*

J'heu treuvà la via  
sotrà ènt la fiòca.  
Dindanavo n'at  
ël lampadin-e;  
grignand ij pogieuj  
im campavo  
brancà ed puvrin.  
J'heu lassà San Michel  
èngrumli come na cagna.

Àora më vnivo ëncontra  
ij siri bianch dël pòbie.  
J'evo file ed preve  
ël verne sël rive dij fossà,  
con ël vèstì nèj  
srà da boton ed fiòca.

*(Ho trovato la strada / sotterrata nella neve. / In alto oscillavano / le lampade; / sghignazzando i balconi / mi gettavano / manciate di nevischio. / Ho lasciato San Michele / rannicchiato come una cagna. // Ora mi venivano incontro / i ceri bianchi dei pioppi. / Erano file di preti / gli ontani sulle rive dei torrenti, / con il vestito nero / chiuso da bottoni di neve)*